

A colloquio con Sirignano, studiosa avellinese convertitasi alla religione musulmana

# “Saman, l'Islam è altra cosa”

## “Sbagliato ricondurre questi episodi di violenza all'aspetto religioso”

“E' un discorso che va al di là delle religioni. In questo modo si finisce solo con il confondere l'opinione pubblica e gettare fango sul mondo arabo”. Non nasconde la sua amarezza **Rosanna Maryam Sirignano**, scrittrice e formatrice avellinese, convertitasi all'Islam nel 2010, attenta studiosa del mondo arabo membro del Centro islamico culturale d'Italia. Il riferimento è alla vicenda di Saman, la 18enne pakistana scomparsa da Novellara (Reggio Emilia) da più di un mese. Secondo la Procura di Reggio sarebbe stata uccisa dallo zio per essersi ribellata ad un matrimonio combinato. “Quando guardiamo a popoli altri legati all'universo dell'Islam - prosegue Sirignano - finiamo per ridurre la cultura all'aspetto propriamente religioso. Ma non è così, la religione ha un ruolo rilevante nella cultura araba ma non esiste solo quella. Nella vicenda di Saman ci troviamo di fronte a modalità patriarcali di gestione delle relazioni familiari, trasversali alle diverse culture, che contemplano una sorta di potere assoluto dei genitori sui propri figli. Non hanno nulla a che vedere con la religione islamica che condanna qualsiasi forma di violenza e anche in paesi come il Pakistan i matrimoni combinati non sono consentiti dalla legge. Episodi come la terribile vicenda di Saman si spiegano sulla base di una cultura patriarcale, che caratterizza anche alcuni paesi del Sud Italia o le generazioni più antiche in cui alcuni pregiudizi restano radicati. Invece, abbiamo assistito ad una comunicazione falsata, che si spiega con il forte sospetto che in tanti nutrono ancora nei confronti del mondo islamico. Si punta l'indice contro la religione islamica mentre nessuno ha parlato della famiglia musulmana sterminata in Canada probabilmente a da



Da sinistra Rosanna Sirignano, a destra Saman Abbas

parte di chi continua ad accusare a spada tratta l'universo Islam”. Spiega come “se fosse un problema legato solo alle comunità islamiche sarebbe più facile da risolvere ma non è così, la violenza accomuna le diverse culture. Basti pensare alla morte di Maria Paola Gaglione, la ventiduenne di Caivano uccisa dal fratello che non riusciva ad accettare che avesse un fidanzato trans”. Quanto alle strade per combattere questi retaggi patriarcali sottolinea come “Ho fiducia nei giovani, nella loro capacità di prendere coscienza e rivendicare i loro diritti, la libertà di coscienza. C'è bisogno di lasciare le nuove generazioni libere di costruire la propria vita. La speranza è che questa tragedia scuota le

coscienze. Purtroppo in famiglie in cui vige una cultura così violenta alle ragazze non resta altra scelta che scappare”. E per quel che riguarda l'Irpinia: “Io sono arrivata alla conversione dopo aver scoperto la cultura religiosa islamica,

come frutto della mia ricerca spirituale. E' difficile parlare di comunità islamica in provincia, si tratta di famiglie che hanno in molti casi esperienze migratorie alle spalle sparpagliate in tutta la provincia. Manca una moschea, un centro religioso comunitario. Si tratta di uomini e donne che devono fare i conti con problemi legati alla sopravvivenza e hanno poco tempo da dedicare alla religione. Del resto, non sono tantissimi i musulmani che hanno una solida

preparazione spirituale e hanno studiato la propria cultura religiosa. Credo di essere l'unica musulmana con un dottorato in studi arabi”.

Ricorda le segnalazioni da parte di ragazze musulmane che “faticano a dialogare con i genitori e vogliono capire se quello che hanno imparato da bambine è esattamente parte della religione islamica. Quello che stiamo cercando di fare in Italia - spiega - è cercare di fornire un supporto sociale a queste ragazze, ma anche promuovere una corretta conoscenza dell'Islam in un modo che vada alla spiritualità più che alla forma. C'è bisogno di riportare l'Islam alla sua funzione primaria, che punta allo sviluppo della personalità, al rispetto della libertà di scelta e di coscienza. Non è certo l'universo veicolato dai media”.

### LO SCAFFALE

#### Alabama dalla Secessione al presente

Un eccidio di neri durante la Guerra di Secessione, con un paese diviso tra chi vuole bandire la schiavitù e chi la difende. E' la storia che con-



segna Alessandro Barbero in “Alabama”, Sellerio, attraverso il racconto dell'unico testimone sopravvissuto, Dick Stanton, soldato dell'esercito del Sud, stanato e punito in fin di vita da una giovane studentessa che vuole ricostruire la verità. Verità storica e romanzesca si intrecciano, in un romanzo che si interroga sul carattere americano e sui nodi che ancora oggi appaiono scoperti, dal suprematismo bianco al razzismo profondo.

#### Se l'autorità risorge sempre dalle ceneri

Si interroga su ciò che resta dell'autorità oggi il saggio di Mauro Magatti e Monica Marti-



nelli, Vp edizioni. Se è vero che la contestazione è un'eredità del secondo Novecento, nata dalla volontà di affermazione dello spirito individualistico in un mondo senza padri, né maestri, l'autorità risorge in continuazione dalle sue ceneri, ricostituendosi in forme inedite. Assistiamo al moltiplicarsi di spinte per un ritorno all'ordine di un padre autoritario oppure al presentarsi di un dominio tecnocratico. Di qui la necessità di difendere la libertà ma riscoprire anche il legame tra generazioni.

### IL RICONOSCIMENTO

## Cittadinanza al milite ignoto, l'omaggio della comunità di Lapio

Il comune di Lapio tra i primi a concedere la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. La proposta, promossa dal Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia, in occasione della Commemorazione del centenario della traslazione del Milite Ignoto nel sacello dell'Altare della Patria (Roma, 4 novembre 1921-2021), è stata accolta immediatamente e con entusiasmo dalla piccola comunità lapiana e approvata nel corso del consiglio comunale di lunedì scorso. “Abbiamo solo voluto attendere di poterci riunire nella suggestiva sala consiliare del palazzo Filangieri, con l'intenzione di poter sottolineare nel modo migliore a noi possibile l'importanza di questo riconoscimento” ha ribadito il sindaco Maria Teresa Lepore. Cento anni fa,



Il Consiglio comunale a Lapio

dopo la conclusione del primo conflitto mondiale, nel corso del quale avevano perso la vita circa 650.000 militari italiani, il Parlamento approvava una legge “per la sepoltura in Roma, sull'Altare della Patria, della salma di un soldato ignoto caduto in guerra”. La Commissione appositamente co-

stituita per la individuazione dei resti mortali di quello che sarebbe diventato il “Milite Ignoto”, adottò ogni accorgimento affinché non fosse possibile individuare la provenienza “territoriale”, oltre alla italianità, del Caduto prescelto e nemmeno il reparto o la forza armata di appartenenza. Di qui la scelta di tumulare questo militare sconosciuto ma sin da subito amato da tutti gli italiani come un familiare presso il sacello dell'Altare della Patria, al Vittoriano, il 4 novembre 1921. Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione: “Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruenti battaglie e cadde combattendo

senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria”. Il sindaco di Lapio ha sottolineato come “il centennale del Milite Ignoto cade in un momento storico assolutamente particolare a causa dell'emergenza pandemica tuttora in corso per la quale le Forze Armate stanno fornendo uno straordinario contributo ed in modo tangibile anche nel nostro capoluogo dove l'Esercito, presso la caserma Berardi, ha allestito un Punto Vaccinale della Difesa tanto apprezzato dai nostri conterranei per efficienza, professionalità e cordialità. La piccola comunità lapiana nel 2013 ha concesso la cittadinanza onoraria al 232° reggimento trasmissioni, erede delle tradizioni, e degli impegni dei reparti che si sono succeduti alla Berardi”.